

In memoria dei preti uccisi durante la guerra

Un nuovo libro raccoglie le storie degli uomini di fede che hanno perso la vita nel territorio regionale durante il Secondo conflitto mondiale

Ricordare il 25 aprile è anche di fare memoria di quanti hanno perso la vita in quel conflitto che insanguinò il mondo e le nostre terre. Tra loro 123 sacerdoti e religiosi che in Emilia Romagna persero la vita in quei terribili anni e subito dopo, anche a guerra finita. Solo 25 ne conta la diocesi di Bologna. I loro nomi sono scritti nel marmo in una lapide al ricostruito Santuario della Madonna del Soccorso, anch'esso distrutto dai bombardamenti. «Come vorremmo - ha detto l'arcivescovo nell'omelia di lunedì scorso proprio in quel santuario ricordando tutti i sacerdoti uccisi - che ci fossero itinerari di vera riconciliazione, per sradicare il seme dell'odio che anche se inerte - ma è mai inerte l'odio? - resta, se non viene sconfitto dalla giustizia e dal perdono». Un libro fresco di stampa di Alberto Leoni, Edizioni **Ares**, raccoglie le storie di tutti quei sacerdoti e religiosi. «O

tutti o nessuno!» è il titolo del volume che riprende il grido di don Elia Comini, sacerdote salesiano, a chi gli offriva la salvezza poche ore prima della sua uccisione da parte delle SS a Pioppe di Salvaro nel 1944. «Ed è questo il grido - si legge nella quarta di copertina - che sorge nell'animo guardando le foto di quei sacerdoti: perché nessuno di quegli uomini può essere dimenticato; perché la Chiesa, considerando diversità di destini e di indoli, non dimentica nessuno e noi uomini non possiamo essere da meno. In una piccola chiesa, a Pieve di Rivoschio, in provincia di Forlì, sono esposti, lungo le pareti e l'abside, i ritratti di 123 sacerdoti morti in Emilia Romagna durante la Seconda guerra mondiale: 14 cappellani militari per cause di servizio e 45 sotto i bombardamenti; altri 37 sono quelli uccisi dai nazifascisti e 27 da partigiani».

Luca Tentori

